

alere

ECCO L'UOMO



NR. 2 MARZO - APRILE 2023 | RIVISTA DEL SEMINARIO VESCOVILE DI BERGAMO

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane s.p.a. Spedizione in abb. postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 2, DCB (Bergamo)"

mmario

so

2 alere

- | | | | |
|-----------|--|-----------|---|
| 3 | Editoriale | 18 | Esercizi Spirituali del Seminario Minore |
| 4 | Attenzioni missionarie | 19 | Uscita a Bologna e Maranello |
| 5 | Come un tesoro nascosto nel campo | 20 | Il presbiterio: tra unicità di Cristo e fratellanza dei discepoli |
| 6 | Gli esercizi degli ado: per riprendere quota | 21 | Ti mostrerò la strada per il cielo |
| 7 | Gli esercizi dei giovani (18-22 anni): alla scoperta del Regno | 23 | Scegliere di camminare verso la Croce |
| 8 | 25 marzo: il primo raduno degli ex alunni del Seminario Minore | 24 | Oltre la gabbia |
| 10 | Una super giornata organizzata per il Cre | 25 | Educazione Pastorale Clinica |
| 11 | Uscita di Medie e Liceo in Val Taleggio | 26 | Sesta in uscita: l'incontro con Borgo Santa Caterina |
| 12 | Don Bosco amico nostro | 27 | Una Chiesa <i>ai confini del mondo</i> . <i>Un racconto di un amico</i> |
| 13 | La professione di fede | 29 | Intervista doppia... gente dal Seminario Minore |
| 14 | Licexit | 32 | Amici del Seminario |
| 16 | E le medie intanto??? | 33 | Preghiera |
| 17 | Esercizi Spirituali del Seminario Minore | 36 | Festa di Clackson |

ANNO LXX MARZO-APRILE 2/2023

ALERE - Bimestrale del Seminario Diocesano di Bergamo

Autorizzazione del Tribunale di Bergamo n. 200 in data 6/9/50

Responsabile | Don Gustavo Bergamelli

Direttore | Don Mattia Magoni

Redazione | Don Mattia Magoni, Davide Fiorendi e Don Andrea Vecchi.

Direzione e Amministrazione | Opera S. Gregorio Barbarigo del Seminario Vescovile, Via Arena 11 - Tel. 035/286.287, opera.barbarigo@Seminario.bg.it, Conto Corrente Postale 389247

Contributo associativo | ordinario € 20,00 - sostenitore € 25,00 - benemerito € 50,00

Fotolito e fotocomposizione | Gierre srl - 24126 Bergamo

Stampa | Litostampa Istituto Grafico - 24126 Bergamo

Con approvazione ecclesiastica. Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1. comma 2. DCB (Bergamo)

Finito di stampare nel mese di marzo 2023

COPERTINA: ECCO L'UOMO_ foto di don Antonio Locatelli, fototeca diocesi di Bergamo.

www.seminariobergamo.it

Vocare ed equi-vocare

Il caso serio del futuro, di chi essere nella vita e per una vita intera, è diventato un dramma. Si cresce comunque: ti svegli un mattino e scopri che hai 35 anni. Ma non si accede al proprio sé adulto senza un atto di libertà: io scelgo quale significato dare a questo tempo che scorre.

Suonano più o meno così le domande che si si ammucciano sull'idea cristiana di vocazione: "Signore, che cosa vuoi che io faccia?". Dio ha davvero un progetto devo trovare? E se non lo scoprirei? Oppure, se mi ingannassi, vivendo bene un progetto che poi scopro non essere il mio? O ancora, una volta "trovato", posso fare altro, senza essere condannato all'infelicità? Oppure devo subirlo per sempre? Come posso sapere che una vocazione è la mia?».

È affascinante e struggente il compito di esistere. Ma occorre innanzitutto ripulire il campo da equivoci, da quei modi di vedere la vita che assomigliano un po' alla vocazione cristiana, ma ne sono lontanissimi. Potremmo raggrupparli in due categorie: ci sono visioni che insistono sul soggetto, sul fatto che il futuro consista nell'autorealizzarsi, nel dispiegare ciò che sei. E ci sono idee che sostengono che la felicità è una cosa fuori di te, che devi scoprire e trovare.

Tra i modelli del soggetto più diffusi, ci sono quelli che associano la scelta del futuro a un'abitudine: se fai una cosa da bambino, ricevi un *imprinting* indelebile, che prima o poi rispunta fuori e ti condiziona; è come se fossi addestrato e non potessi scapparci. Vale la stessa cosa per chi pensa che la scelta dipenda dalle attitudini: sei felice se segui la strada rivelata dal tuo test attitudinale, che ti dice per cosa sei portato. Oppure per chi si affida all'inseguimento dei propri desideri, dicendo che *de-sidera* viene *dalle-stelle*; dimentica però, ahimé, di ricordarsi che anche *dis-astro* è la stessa parola: seguire il cuore non sempre rende astri nascenti, alcuni desideri condannano piuttosto a diventare stelle cadenti. Le visioni che interpretano la felicità come un oggetto che sta fuori, scritto da qualche parte, sono altrettanto suadenti. C'è chi crede che non si possa sfuggire al proprio destino, e si tratta solo di eseguire al meglio il proprio copione, tra oroscopo e colpi di fortuna. C'è chi più cinicamente insinua che sia meglio vivere a caso: chi vivrà, vedrà; tu cogli l'attimo, sfrutta le occasioni di oggi, poi chissà... Infine, c'è chi pensa che la vocazione sia una ricerca di qualcosa che è già da qualche parte, solo da trovare: sfoglia il catalogo degli open-day e prova, senza impegno.

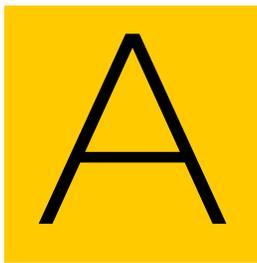
Il problema di queste visioni è che hanno in comune il medesimo difetto: tutte hanno paura della libertà. E la addomesticano cercando scorciatoie. Mentre per i cristiani scegliere della vita è sempre un gesto fiero e umile, uno scegliersi a partire da Cristo e andando verso Cristo: è un incontro esposto, imprevedibile, un emozionante valzer a due. C'è una vocazione – una voce che chiama – e una responsabilità – una possibilità di rispondere – alla propria felicità: è più comodo pensare che la propria infelicità dipenda da altro. Equivocazioni rassicuranti.

È di una vita come incontro, con questa misura, che vorrebbe parlare l'esperienza del Seminario, con il suo sforzo di dare una mano ai piccoli a farsi le domande giuste. L'incontro con il Signore è ciò che aiuta a leggere le chiamate che sono sepolte nelle cose di tutti i giorni e a dare risposte generose. Lo raccontano in questo numero il ritrovo con gli ex seminaristi, i progetti per l'estate, le esperienze di gita e di divertimento e quelle degli esercizi spirituali delle diverse comunità: nelle cose di tutti i giorni si ascolta la voce dello Spirito e si incontra qualcosa di sé. A cui serve rispondere. La voce del Risorto, che ascoltiamo in questi giorni di Pasqua, ci dice "Pace a voi!": promette pace alla nostra vita, non di lasciarci in pace. Continua a chiamare. Che sia una buona Pasqua per tutti! Auguri!

don Mattia Magoni



Attenzioni missionarie



ll'inizio del mese di marzo, il nostro Seminario ha avuto la possibilità di ospitare un sacerdote missionario. È un'esperienza che quest'anno si ripete: già ad ottobre, infatti, due preti bergamaschi ci hanno raccontato la loro avventura in Bolivia, in occasione dell'anniversario della nascita di tale missione diocesana.

Ora, invece, abbiamo sentito un'altra voce, quella di don Marco Testa, prete della diocesi di Saluzzo, che svolge il suo incarico come responsabile del CUM (Centro Unitario della formazione Missionaria). Dopo aver celebrato la Messa con la comunità del liceo e poi con quella della teologia, don Marco ha incontrato i gruppi missionari delle due comunità. In tale contesto, oltre ad informarsi sul nostro impegno e interesse circa l'attenzione alla missionarietà della Chiesa, ci ha anche portato la sua esperienza di sacerdote *Fidei Donum* vissuta per una decina di anni in una parrocchia di circa 80 mila persone a San Paolo, in Brasile. Ha sottolineato il grande salto che ha vissuto nel passaggio dalla sua comunità precedente ad una parrocchia grande quasi quanto tutta la sua diocesi. Collaborando con altri cinque sacerdoti, evidenziava la fortuna di condividere una vita presbiterale fraterna e allo stesso tempo l'attenzione pastorale. Infine, ha riportato la gratitudine – a nome anche dei suoi collaboratori – verso il nostro Seminario, per aver ospitato, l'anno scorso, il convegno missionario nazionale dei seminaristi, rilanciando l'appuntamento di quest'anno, che si svolgerà a Napoli a fine aprile.

I suoi tre giorni di visita e di incontri si sono conclusi con la Messa concelebrata da don Massimo Rizzi, direttore del Centro Missionario diocesano. È stata l'occasione finale per portare nella preghiera e nel pane spezzato tutte le parole e le provocazioni che ci ha lasciato don Marco, nella gratitudine per l'averci regalato uno sguardo aperto sulla Chiesa cattolica, cioè universale.

Matteo Gandolfi, I Teologia



Si avvertiva un'aria di primavera, fuori e dentro

Come un tesoro nascosto nel campo



el fine settimana tra il venerdì 10 e domenica 12 marzo si sono tenuti in Seminario gli Esercizi Spirituali per gli adolescenti e i giovani della diocesi: tre diversi formati, adatti alle età e alle esigenze di ciascuno. 31 giovani dai 23 anni in su hanno pregato guidati da Suor Rosi Capitanio; a essi si aggiungono 23 giovani di età compresa tra i 18 e i 22 anni, guidati da don Mattia Magoni; e 24 adolescenti dei primi anni delle superiori, accompagnati da don Fabio Pesenti: in totale, 78 ado e giovani della nostra diocesi si sono fidati di questo momento profondo di preghiera. E non ne sono rimasti delusi.





Per spiccare il volo occorre liberarsi dalle zavorre

Gli esercizi degli ado: per riprendere quota



Prima di andare agli Esercizi ero un po' preoccupata, me li aspettavo pesanti e avevo paura di sentirmi sola, di non riuscire a sopportare il silenzio e di perdersi in esso (ma anche di perdersi in Seminario!!); avevo paura di non riuscire a mettere da parte "l'ansietà" per gli impegni dei giorni seguenti.

Invece è stato tutto il contrario perché, grazie agli spunti di riflessione dati nelle meditazioni, non mi sono persa nel silenzio, ho potuto viverlo al meglio e, durante le *Golden Hour*, mi sono soffermata sugli spunti di riflessione, a contatto con il Signore, dedicandoci del tempo cercando di rispondere a tutte quelle domande che avevo da tempo su di me e sulla vita. Sono anche riuscita a mettere l'ansia da parte, o forse a capire il giusto peso che dovevo dargli; insomma un po' di tempo per "prendermi in mano".

Il momento più bello durante gli Esercizi è stato quello della veglia a tappe, tutti insieme, dove:

- abbiamo deciso di liberarci da quello che ci teneva a terra,
- capire quello che ci fa bruciare e che ci arde nel cuore,
- scegliere come procedere,
- riconoscere le ricchezze della nostra vita e anche l'importanza del Signore in essa.

Posso dire come mi sento dopo gli Esercizi in due parole: leggera e carica. Leggera perché ho potuto lasciarmi alle spalle ciò che mi teneva legata a terra. Carica per riaffrontare la mia vita con una nuova spinta, quella di voler diventare migliore di come sono adesso.

Cristina Locatelli, adolescente di Bonate Sopra

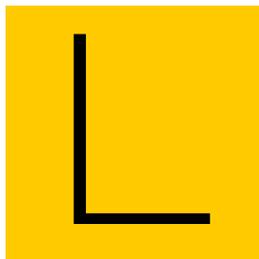


L'adorazione notturna



Don Fabio introduce gli esercizi spirituali e il metodo della preghiera

Gli esercizi dei giovani (18-22 anni): alla scoperta del Regno



e 7 parabole del Regno, contenute nel capitolo 13 del Vangelo di Marco, sono state occasione di riflessione, meditazione e preghiera per gli esercizi dei giovani dal 10 al 12 marzo, come si può anche evincere dal titolo degli esercizi stessi: “Come un tesoro nascosto nel campo”.

Seppur brevi (2 giorni) sono stati degli esercizi veramente intensi. Tra sabato e domenica abbiamo vissuto 5 momenti di meditazione e preghiera personale, condivisione, adorazione e, il sabato sera, una veglia preparata dai seminaristi.

Se dovessi raccontare questi Esercizi con una sola frase, direi che questi esercizi sono stati un’*esperienza del Regno di Dio*, citando don Mattia Magoni che nella meditazione ci ha ricordato che il Regno di Dio non è un luogo in cui entrare ma un’esperienza che possiamo vivere.

I 5 passaggi delle meditazioni, molto precise e ficcanti, sono stati:

- *Moti parabolici ascendenti*, per Gesù, la nostra vita, è una parabola crescente;
- *C’è campo?*, la parabola del seminatore: Dio trova spazio nella mia vita?
- *Little precious things*, non un cedro ma un arbusto di senape;
- *Campo “Santo”*, il buon seme: Dio sa che nel mio cuore c’è qualcosa di bello;
- *Incappare nel Regno*, il tesoro nascosto nel campo, la perla preziosa e la rete.

Questi esercizi sono stati un po’ come quel tesoro nascosto nel campo, che necessita di essere portato nel mondo per acquisire veramente valore. Il desiderio è quello di riuscire a fare tesoro dell’esperienza vissuta in questi giorni, custodirla nel nostro cuore, affinché possa portare frutti, piccoli ma costanti nel tempo.



La Messa conclusiva, celebrata da don Davide Pelucchi

Francesco Bravi, giovane di Terno d’Isola



25 marzo: il primo raduno degli ex alunni del Seminario Minore

In 500 per dire grazie a un'esperienza che continua

I 25 marzo si è data concretezza a un'idea che parte da lontano, un'intuizione che diversi formatori hanno cullato già negli scorsi decenni, e che oggi si è riusciti a realizzare. Il primo ritrovo degli "ex alunni" del seminario; meglio, di coloro che hanno vissuto un pezzetto della loro esperienza, non solo scolastica, nelle medie o nelle superiori del nostro seminario di Bergamo. Per la verità, più che di un primo ritrovo, si è trattato delle prove generali del vero ritrovo, che sarà il prossimo, l'anno venturo: questo è stato una sorta di "momento zero", per saggiare l'interesse, un esperimento per vedere se poteva aver senso mettere in opera una proposta che andasse a pescare tutti coloro che hanno salutato questa esperienza anche decine di anni fa. Ritrovo zero per tanti motivi: non sono stati contattati tutti, ma solo chi si è riusciti a raggiungere con il passaparola; si sono invitati solo coloro che hanno condiviso almeno un anno di seminario minore a partire dal 1984 in avanti; tra i professori e i formatori, ne è stata individuata una rappresentanza... D'altronde, era importante partire e vedere i volumi della risposta: ora gli orizzonti si spalancano e puntano a raggiungere tutti coloro che hanno affetto e gratitudine per questo posto.

Questo ottimismo deriva dal fatto che questo raduno è stato bellissimo. Come un grande ritorno a casa.

L'atmosfera si era fatta interessante già da diverse settimane, quando si era capito si sarebbe sfondato il muro delle 500 presenze, tra cui contare anche le persone entrate a far parte della vita e degli affetti di chi ha preso la sua strada, fuori dal seminario. L'entusiasmo è stato incontenibile, co-

me quando rivedi qualcuno di caro che non se ne è mai andato veramente, qualcuno con cui senti di avere in comune un qualcosa di indelebile e di profondo. Un'esperienza, un'appartenenza.

Il momento è stato volutamente molto semplice, ma proprio per questo molto efficace: attraverso qualche foto, un giro per gli ambienti rinnovati e una merenda insieme si è cercato di creare le condizioni affinché ciascuno potesse andare a pescare i propri ricordi, le proprie avventure e i momenti rimasti impressi nella memoria. Sono le piccole lezioni di vita che hanno legato a questo posto un affetto e una gratitudine immutati, che nemmeno le fatiche dell'adolescenza hanno potuto scalfire troppo. Tempo di incontro, di condivisione e di gratitudine.

Ma il piacere di trovarsi e di riannodare un legame non è stato l'unico motore della giornata. Un'altra ragione è stata l'idea di dare vita, con chi ci sta, a una sorta di "associazione ex alunni": una rete di persone contente per l'esperienza di crescita che il seminario ha regalato loro. E a partire da qui, immaginare la possibilità di un coinvolgimento che si faccia carico della fatica che oggi il seminario sta facendo a far conoscere la propria proposta educativa, uscita ormai dai radar – quando non condizionata da una lettura che la vedrebbe come bigotta, noiosa e poco sensata. C'è bisogno di qualcuno che, sulla propria pelle, possa testimoniare che non è così: anche solo perché desidera ancora trovarsi a condividere una giornata di festa insieme; magari, perché accetta di portare il seminario dentro la propria preghiera; oppure perché, in modi che ancora non sono stati pensati, decide di assumere nella sua parrocchia un ruolo più attivo nell'animazione vocazionale. Una soggettività che si affiancherebbe a quella dell'irriducibile gruppo delle zelatrici, con il loro carico di affetto e di generosità.

Attendiamo dunque il prossimo raduno, quello più pieno, con gli occhi e il cuore ringalluzziti di speranza e di contentezza.



Souvenir dalla fine degli anni '80



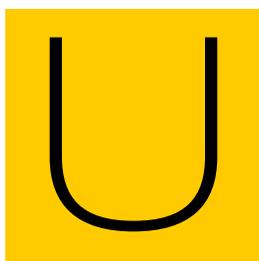
Ricordi dagli anni '90

SEMINARY CRE 2023

Sulle tracce di Davide

Una super giornata organizzata per i CRE

Dal 19 giugno al 14 luglio



La nuova esperienza vocazionale è pronta per rendere ancora più rovente il clima dell'estate, già pastoralmente caldo per le iniziative educative legate ai cre parrocchiali e alla loro straordinaria vitalità. Come seminario ci piaceva dialogare con questo tempo fecondo fatto di gioco, ragazzi e crescita per provare a costruire un'occasione in cui incontrare il Seminario Minore e la sua proposta. Così nasce il Seminary Cre 2023: l'idea di offrire a tutti i centri estivi che lo desiderano una giornata intera in seminario, con una proposta strutturata e organizzata. Una gita, insomma. Sulle tracce del re Davide e delle sue fatiche per diventare grande, ci immergeremo in una suggestiva mattinata di giochi e in un pomeriggio in cui la riflessione si intreccia con una coinvolgente caccia al tesoro formato maxi, per tutti gli ambienti del seminario: l'idea è che con il gioco e l'animazione si possa vivere una vera e propria giornata vocazionale leggera, accessibile a tutti, bella e divertente! Le date disponibili per vivere il Seminary Cre sono quelle comprese tra il 19 giugno e il 14 luglio, tutti i giorni dal lunedì al venerdì, dalle 10 alle 16.30, naturalmente in seminario. Abbiamo calcolato di poter ospitare fino a 400 ragazzi al giorno: in questo modo garantiamo di poter svolgere l'attività anche in caso di pioggia. I destinatari sono i ragazzi e le ragazze di età compresa tra la 4^a elementare e la 3^a media, con i loro animatori. Il programma di massima è questo: dalle 9.30 aprono i cancelli (si può raggiungere Città Alta anche con il proprio servizio pullman, che carica e scarica i ragazzi in Colle Aperto); alle 10.15 si comincia con il grande gioco; il tempo del pranzo al sacco (che ciascuno si porta da casa) e dei tornei del primo pomeriggio si vive dispersi nel magico parco delle medie, con i suoi campi e le sue sale giochi; alle 13.30 c'è una breve proposta di riflessione che scatena la caccia al tesoro, tra enigmi e qr code da trovare; alle 15.45 ci si raduna per la parte conclusiva e la preghiera, così da salutarci per le 16.30.

Le iscrizioni al Seminary Cre aprono alle parrocchie nella settimana dopo Pasqua, fino a esaurimento posti, e avvengono tramite la compilazione di un modulo Google, al seguito del quale si verrà contattati per concordare i dettagli. Il modulo sarà diffuso su social, siti e newsletter della diocesi e del seminario. Per maggiori informazioni si può contattare operabarbarigobg@gmail.com.

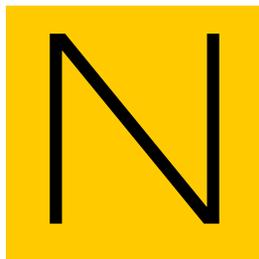
Che dire: il luogo è incantevole, la ricetta sembra buona e la fame è tanta: ci aspettiamo che molti possano approfittare di questa occasione... Sperando che ci sia posto per tutti!



La partenza della fiaccolata



Il buio non ci fermerà!



*Con don Matteo Carrara
in una delle chiese della valle*



La cena

Uscita di medie e liceo in Val Taleggio

oi del seminario minore, medie e liceo, siamo stati ospitati dalle comunità della Val Taleggio venerdì 13 gennaio. È stato per noi un momento di festa e soprattutto di gioia.

Quando siamo partiti al pomeriggio nessuno ci aveva detto nulla, non sapevamo dove dovessimo andare perché i nostri educatori volevano farci una sorpresa. Quando con i nostri pulmini, all'altezza di San Giovanni Bianco abbiamo svoltato, abbiamo subito capito la meta, la Val Taleggio. Una valle stretta e distante dal nostro seminario, ma che ci ha regalato una bellezza incredibile. Siamo saliti al tramonto e lì ci ha accolto don Matteo; poi da Sottochiesa abbiamo camminato per la valle fino a Olda, passando per il santuario. Durante il cammino ovviamente è scesa la sera, ma non ci ha sorpreso: senza scoraggiarci abbiamo acceso le fiaccole e insieme abbiamo camminato nel buio.

Un'istantanea indimenticabile della valle è l'immagine del cielo stellato, pulito e chiaro come mai a Bergamo in mezzo alle luci della città.

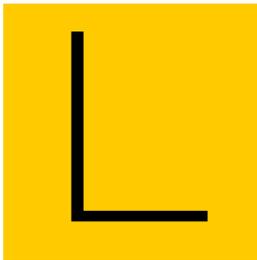
Fatta poi la messa in ambrosiano, rito per noi non abituale, ci siamo avvicinati al paese di Olda dove abbiamo mangiato (tanto e molto bene!). È stata per noi una bellissima sorpresa: ci siamo sentiti accolti e benvenuti. Grazie alla comunità di tutta la Val Taleggio e a don Matteo che ci ha guidati ovunque. Vi ricorderemo ovviamente nella preghiera; speriamo anche che dalla valle venga il dono di nuove vocazioni.

Angelo Cerina, IV Liceo



La Messa con il Vescovo Francesco

Don Bosco amico nostro



a settimana di Don Bosco, patrono della comunità delle medie, è stata molto intensa e particolare. La festa vera e propria è iniziata l'1 febbraio con la messa solenne celebrata dal nostro vescovo Francesco. Il vescovo, alla fine della celebrazione, ha consegnato a ciascuno di noi il nuovo incarico di comunità per questa seconda parte dell'anno. Giovedì 2 febbraio invece abbiamo vissuto una serata di comunità davvero stupenda con la famiglia che ha il negozio *Homo Ludens*, la quale ci ha portato diversi giochi in scatola con cui han fatto divertire tutta la comunità: è stata una serata davvero magica. Questa settimana è culminata con la lettura della professione di fede di Matteo davanti a tutta la comunità riunita. Sono stati giorni belli per sperimentare il divertimento fraterno e per vivere meglio tra compagni sullo stile di don Bosco.

Lorenzo Baggi, I media



La festa di don Bosco ha sempre aria di casa e di allegria!



Giocare insieme aguzza l'ingegno



Noi facciamo consistere la santità nello stare molto, molto allegri



La professione di fede

La professione di fede è un grande passo per un seminarista che è in terza media, una delle tappe fondamentali per un seminarista delle medie. È qualcosa di molto importante perchè tu professi davanti a tutti cos'è per te la fede in Gesù, in Dio.

Io personalmente mi sono impegnato molto per fare la mia professione di fede, perchè mi sono sentito giustamente in dovere di farne una che venisse dal cuore. E se tu non la fai come si deve, quando la leggi, secondo me, non la riconosci come tua.

Il centro della mia professione di fede parlava del cuore e del fuoco che arde. Queste sono due immagini molto importanti per me, in quanto descrivono perfettamente la mia fede in Gesù. Egli è fiamma viva che arde dentro di te e ti accompagna in tutti i tuoi giorni e sta sempre al tuo fianco perché lui ti vuole bene come nessun altro amico e ti aiuta sempre quando ne hai bisogno; in poche parole, Lui c'è sempre.

«Il fuoco riscalda, rassicura, illumina e nella notte protegge dal gelo», questa è la frase che più mi è piaciuta della mia professione di fede perchè mi fa ricordare, ogni volta che ci penso, che lui ci sarà sempre, in qualsiasi momento, di notte, di giorno e anche quando moriremo, perché andremo di nuovo da Lui nella vita eterna.

Questa è un'esperienza indimenticabile, un passo davvero importante, che non tutti compiono.

Ringrazio il Seminario per avermi accompagnato in questa tappa decisiva, che ha segnato indelebilmente la mia vita e mi ha ricordato il motivo per cui sono entrato in Seminario: perché voglio bene a Dio.

Matteo Ruggeri, III media





LICEXIT

Quando la comunità del liceo esce e va ad abitare in parrocchia

na delle esperienze più straordinarie della vita del Seminario Minore è LICEXIT per noi ragazzi dalla prima alla quinta Liceo. Per due settimane siamo divisi in gruppi da due o tre seminaristi di classi diverse e viviamo insieme a un curato in alcune parrocchie della nostra diocesi, condividendone la quotidianità. In questi giorni abbiamo cercato di scoprire come è la vita di un prete, l'oratorio e la catechesi nella parrocchia in cui siamo inviati. Durante la domenica di mezzo a questi 15 giorni siamo stati chiamati a dare la nostra testimonianza per la Giornata del Seminario, raccontando un po' di noi, del nostro cammino di discernimento vocazionale e della vita di Seminario.

Io quest'anno ho trascorso Licexit nella parrocchia di Sant'Anna in Borgo Palazzo insieme a Luca, seminarista di terza liceo, e Filippo, seminarista di quarta liceo. In questi giorni speciali ho conosciuto davvero tante persone; in modo particolare i preti che ci hanno ospitato: don Giovanni e don Angelo, i quali si son presi cura di noi e han condiviso un pezzo della loro vita e del loro ministero.

Lorenzo Sana, II Liceo



Licexit a Borgo Sant'Anna



Licexit a Redona

Da domenica 5 a domenica 12 febbraio io, insieme a Manuel, Mirko e Angelo, ho vissuto un'esperienza di convivenza all'oratorio di Redona a Bergamo. Sono stati davvero dei giorni molto intensi, pieni di incontri e unicità. Viviamo questo tipo di esperienza ogni anno, ma questa volta ha avuto un sapore diverso. È nato velocemente un rapporto facile e diretto con don Gabriele, il curato della comunità, che ha reso ogni cosa più leggera e divertente. Mi sono trovato veramente bene e accolto sin da subito e devo dire che mi sono portato a casa davvero tanto. Innanzitutto è una realtà differente da quella del paese dove vivo: tanti ragazzi con voglia di mettersi in gioco, tante proposte particolari che la comunità vive con fraternità e pace. Mi ha colpito davvero il clima che le persone di Redona hanno fra di loro. Un ruolo fondamentale in questo è proprio quello del curato e del parroco don Gianangelo, che sanno creare con semplicità un legame forte tra oratorio, preghiera e condivisione, lasciando sempre il sorriso sul viso della gente, una felicità che è capace di far vedere tutto ciò che ci circonda con uno sguardo nuovo e di fratellanza: "Sei tu che mi fai stare bene e viceversa...".

Manuel Panighetti, III Liceo



Licexit a Seriate



Licexit a San Paolo in città



Licexit a Loreto

Quest'anno ho vissuto Licexit presso l'oratorio dell'Immacolata nella parrocchia di Sant'Alessandro in Colonna, nella casa di don Nicola Brevi, direttore dell'oratorio, insieme a Cristian, seminarista di seconda liceo.

Vivere un tempo di convivenza in casa con il don è un'esperienza unica, che non tutti possono fare.

Ripensando a questi giorni mi sono accorto della vita frenetica che ha un curato di città, ricca di incontri con le diverse realtà territoriali, con le persone adulte che vivono la parrocchia e con molti miei coetanei, dei quali diversi frequentano come me la scuola Sant'Alessandro.

Vivendo insieme a don Nicola si è potuto vedere la dinamicità di questa vita che non ha momenti morti o di noia, ma è sempre caratterizzata da incontri, o impegni legati all'oratorio e al ministero.

Mi sono trovato davvero bene e tutta la comunità è stata veramente accogliente e disponibile, anche se io sono passato come ospite solo per pochi giorni.

Christian Rasmo, III Liceo

Io quest'anno sono andato, insieme a Riccardo di terza liceo e Jacopo di prima liceo, a San Paolo in città. L'esperienza mi è piaciuta molto soprattutto perché don Giovanni, il parroco che ci ha ospitato, l'ha resa speciale con la sua simpatia e la sua passione nel fare le cose di tutti i giorni.

Generalmente si dice: «Chi ben comincia è a metà dell'opera», così la nostra prima sera siamo andati con lui a San Siro a vedere il derby Inter-Milan. È stato fantastico!

La prima settimana è stata molto tranquilla: andavamo a scuola e nel pomeriggio studiavamo e giocavamo in oratorio, per poi concludere con la messa insieme prima di cena.

Il don cucinava molto bene, ci deliziava sempre con i suoi buonissimi piatti e noi lo aiutavamo a sistemare.

Il sabato sera abbiamo passato una bella serata al bowling di Mozzo in compagnia degli adolescenti.

Ovviamente nel weekend che divide le due settimane abbiamo vissuto la giornata del Seminario, in cui abbiamo dato la nostra testimonianza sul nostro discernimento vocazionale e sulla grande casa del Seminario. La domenica invece abbiamo fatto una bella partita di calcio sfidando i ragazzi dell'oratorio. La seconda settimana è stata più impegnata rispetto alla prima, infatti nei diversi pomeriggi avevamo un'oretta di incontro con dei gruppi di ragazzi e ragazze delle elementari e medie. Venerdì siamo andati insieme a dei ragazzi e ragazze di San Paolo all'Escape room a tema Leonardo Da Vinci.

È stato davvero un tempo prezioso e molto ricco di relazioni e di incontri.

Sebastiano Gaspani, IV Liceo



E le medie intanto???



entre la comunità del Liceo stava vivendo l'esperienza di Licexit, noi seminaristi della comunità delle medie siamo rimasti in Seminario con i tre don e i prefetti Raffaele e Nicole. Come per i nostri amici del Liceo anche la nostra quotidianità è cambiata un po' in queste due settimane: innanzitutto perché i grandi non c'erano, e quindi avevamo tutta la comunità per noi, e inoltre perché abbiamo vissuto anche noi delle esperienze e degli incontri straordinari.

Abbiamo deciso di stravolgere un po' i soliti luoghi: abbiamo trasferito la sala giochi in una nuova aula in cui abbiamo portato diversi giochi da tavolo e la Play Station... Anche la nostra aula studio ha cambiato di piano. Abbiamo abbandonato il refettorio e abbiamo occupato la tanto desiderata "sala prefetti": quella sala in cui i prefetti solitamente si ritrovano tra di loro. Durante queste due settimane siamo andati a trovare i parroci delle nostre parrocchie native e a portare la nostra piccola testimonianza ad alcuni gruppi degli oratori. Siamo stati a Torre de Roveri, a Zogno, ad Abbazia di Albino e infine a Selva di Zandobbio.

In alcune serate abbiamo anche giocato a un gioco di ruolo proposto dal nostro prefetto Raffaele: *Dungeons and Dragons*. Abbiamo condiviso anche le ricreazioni giocando per esempio a nascondino tra di noi, o a calcio con la comunità di teologia!

Sono state due settimane davvero molto belle e intense.

Daniele Lussana, II Media



Alla scuola del crocifisso



La preghiera nasce innanzitutto dall'ascolto

Esercizi Spirituali del Seminario Minore

Il miglior modo per iniziare la quaresima

D

al pomeriggio di mercoledì 22 febbraio al sabato successivo noi ragazzi del Seminario Minore abbiamo vissuto l'esperienza degli Esercizi Spirituali. Ad aiutarci e a guidare le meditazioni c'erano tre preti: don Mattia Tomasoni per le medie, don Mattia Magoni per il biennio e don Alberto Monaci per il triennio. Nei diversi tempi di preghiera abbiamo affrontato diversi temi e riflessioni. Noi, ragazzi del biennio, abbiamo pregato e ci siamo lasciati ispirare dalla figura di Nicodemo e del suo essere un "quasi discepolo".

Uno degli aspetti che mi ha colpito di più è stata la figura della guida degli Esercizi, che ha avuto sempre tempo da dedicare a ciascuno in privato per rispondere a dubbi o problemi.

Ho personalmente apprezzato molto il silenzio: sembra strano, ma avevo proprio bisogno di un momento di calma e questo è stato molto utile. Avevo tante cose per la testa, ma sono riuscito ad ordinarle scrivendole. Ho cercato di vivere questo tempo al meglio perché ho realizzato che è una grande occasione che può portare, se vissuta nel modo corretto, effetti molto forti sulla mia vita.

Ovviamente ha aiutato molto anche il posto accogliente dove eravamo ospitati, ovvero Villa Plinia in Città Alta: una casa che le suore che vi abitano hanno reso ancor più calorosa. Sono contento e grato di aver avuto la possibilità di fare gli Esercizi: so che molti vorrebbero vivere quest'esperienza ma non ne hanno la possibilità, mentre noi abbiamo la fortuna di poterla vivere.



La favolosa cornice di Villa Plinia

Giovanni Gotti, Il Liceo



Vegliare con la croce



Meditare sui propri orizzonti

Esercizi Spirituali del Seminario Minore

Non si è troppo piccoli per le cose grandi

D

urante gli esercizi spirituali ognuno personalmente ha pensato al proprio cammino; ovviamente l'ingrediente principale era il silenzio. In questi tre giorni, dal 22 al 25, abbiamo alloggiato dalle suore in Villa Plinia, luogo consono per questi momenti di spiritualità. Ognuno aveva la propria stanza dove poteva custodire al meglio il silenzio. Al mattino pregavamo con le lodi, durante la giornata il predicatore ci proponeva le sue meditazioni e alla sera vivevamo la messa tutti insieme. Sono stati tre giorni duri e intensi, abbiamo provato a leggere dentro di noi per scoprire chi siamo, ma soprattutto cosa vogliamo essere: in questo senso gli Esercizi si rivelano una grande occasione per il discernimento.

In questo viaggio ci ha guidato don Alberto Monaci, sacerdote diocesano che ha provato a farci riflettere su alcuni passi del Vangelo e sul loro significato vero e profondo. Don Alberto in più ha accompagnato le sue riflessioni con esperienze personali e con dei testi che don Antonio Se-

ghezzi scrisse durante la sua vita, che si concluse nel campo di concentramento di Dachau. Era un prete bergamasco che ha dato la sua vita per proteggere tutti coloro che erano discriminati dal nazismo. Don Alberto poi ci ha fatto riflettere in particolar modo sulle parole del Padre Nostro, che è la preghiera cristiana per eccellenza. Anche i nostri prefetti sono stati preziosi, grazie alle veglie di preghiera che ci hanno aiutato a entrare in profondità.

In questo tempo speciale abbiamo provato a sentirci nuovamente amati come figli del Padre e poi ad aprire gli occhi sui nostri fratelli attorno a noi.



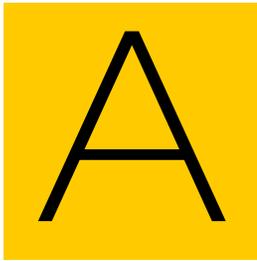
Batterie ricaricate!

Santo Belometti, IV Liceo



**A Maranello,
scaldando i motori**

Uscita a Bologna e Maranello



marzo noi delle classi IV e V abbiamo vissuto, nei giorni 18-19, un weekend bellissimo! La meta era Bologna, ma durante il viaggio di andata il programma prevedeva di fare una tappa a Maranello, in visita al museo Ferrari, e successivamente ci saremmo spostati nel capoluogo emiliano per trascorrere il resto del fine settimana.

Siamo partiti subito dopo pranzo e dopo 2 ore e mezza di viaggio siamo arrivati a Maranello. Tutti eravamo impazienti di entrare nel museo, che a me è piaciuto davvero moltissimo, essendo anche appassionato: ho scoperto e imparato veramente tante cose, dalle particolarità storiche dell'azienda, ai metodi di costruzione e ai progetti di recentissime autovetture di cui non ero a conoscenza, la cui scoperta mi ha incuriosito molto. Usciti dal museo siamo anche andati a dare un'occhiata da vicino all'azienda.

Dopo una breve pausa per la merenda, ci siamo rimessi in viaggio verso Bologna e dopo un'oretta di strada siamo arrivati al Seminario Arcivescovile della città, dove abbiamo poi alloggiato.

Successivamente abbiamo vissuto il momento della revisione, che è stata un po' lunghetta, ma davvero preziosa. Verso mezzanotte poi abbiamo deciso di fare una passeggiata per i vicoli bolognesi.

Il giorno seguente è stato veramente intenso: abbiamo fatto le valige e siamo andati a celebrare la messa alla basilica di San Petronio, la chiesa più importante di Bologna.

Abbiamo pranzato un po' velocemente e ci siamo diretti alla Torre degli asinelli: una torre altissima con quasi quattrocento gradini da salire. Alla fine la fatica è stata ripagata con un'immensa e stupenda vista panoramica sulla città: qualcuno ha sofferto un po' l'altezza ma alla fine è stato appagante.

Tornando abbiamo fatto tappa a San Luca, un santuario sui colli bolognesi, dove si poteva ammirare un'altra bella vista, passando per una strada circondata dai famosi portici di Bologna. È stato un weekend stupendo, prezioso per continuare a crescere come classe e nella fraternità.

A San Luca, Bologna



Giovanni Fiorendi, IV Liceo



Il Vescovo durante la festa patronale di S. Tommaso

Il presbiterio: tra unicità di Cristo e fratellanza dei discepoli

R

riportiamo qui di seguito un estratto dell'omelia che il nostro vescovo Francesco ha rivolto a preti e seminaristi in occasione della festa patronale di S. Tommaso d'Aquino.

Cari fratelli, mi sembra che possiamo cogliere, dalla Parola ascoltata, quelle che mi permetto di definire come tre coordinate della spiritualità del prete diocesano.

La prima è la preghiera; se abbiamo udito, nella Sapienza questa preghiera sale a Dio proprio per ottenere il dono della sapienza [...].

La seconda coordinata è rappresentata dalla grazia; l'apostolo ci ricorda di aver ricevuto la grazia di annunciare alle genti le ricchezze di Cristo [...].

E finalmente la terza. La pagina del Vangelo ci ricorda l'unicità decisiva di Cristo con i suoi discepoli: "uno solo è il vostro Maestro" (Mt 23,8), e nello stesso tempo, questo stile rappresentato dalla Parola, "voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8): lo stile della fraternità dei discepoli, alimentata dal servizio vicendevole. Mentre mi soffermavo a raccogliere qualche scintilla della ricchezza di queste pagine, mi sono apparse evidenti queste tre dimensioni che riconosco certamente nella spiritualità del prete diocesano, che ispira la nostra vita e la vostra formazione. [...] Questa unicità di Cristo e fraternità dei discepoli trova una sua forma espressiva – il papa San Giovanni Paolo II la definiva addirittura sacramentale – nel presbiterio. [...]

Siamo così facilmente portati a sottolineare tutti i limiti, le debolezze, le incongruenze di questa Chiesa, ma dobbiamo continuamente nutrire il sentimento, l'essere nella Chiesa. Questa considerazione trova un suo riscontro in una rappresentazione che voi, cari sacerdoti, siete chiamati ad offrire, una rappresentazione che è testimonianza. Se parliamo della verità del presbiterio, è assolutamente necessario che questi giovani, per mettersi nella prospettiva di appartenere ad un presbiterio, lo vedano concretamente qui. Un presbiterio "seminaristico", "seminariale"... Non ho trovato un aggettivo, me lo direte voi: i presbiteri che vivono nel seminario, al servizio del seminario, possano rappresentare in questi anni di formazione la figura del presbiterio per questi giovani.



I seminaristi presso il monumento de la Rencontre

Ti mostrerò la strada per il cielo



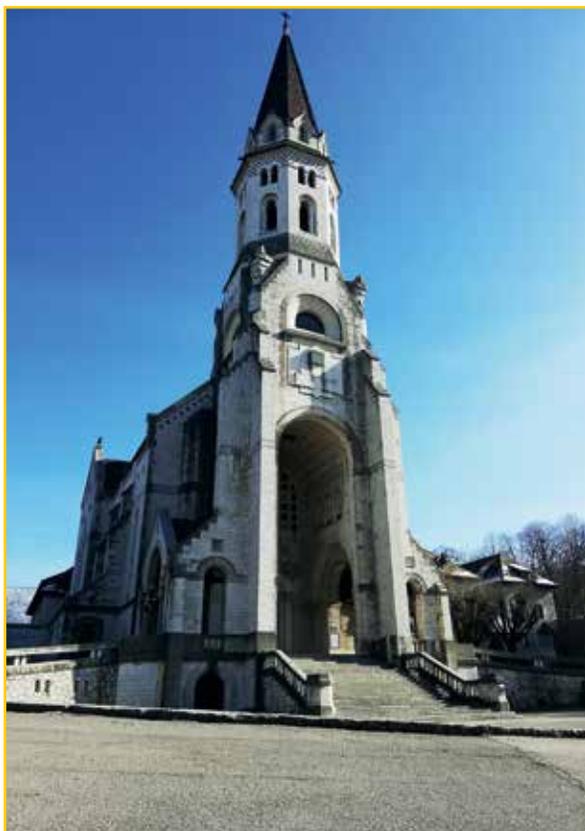
entre trascorrevano gli ultimi giorni di gennaio e i primissimi di febbraio, la comunità di Teologia ha preso un breve periodo di pausa dalla quotidianità del seminario per vivere un pellegrinaggio in Francia.

Finiti gli esami e festeggiato S. Tommaso nostro Santo Patrono, ecco che martedì 31 gennaio siamo partiti, prima ancora che sorgesse il sole, verso Annecy. La cittadina è soprannominata “la Venezia delle Alpi”: è uno splendido borgo costruito tra piccoli canali. Annecy è conosciuta, soprattutto, per essere stata la sede episcopale di S. Francesco di Sales, che era stato eletto, in realtà, Vescovo di Ginevra, città che era tuttavia posta sotto il controllo calvinista. Egli spostò quindi la sua sede nella cittadina savoiarda. Qui abbiamo celebrato la Santa Messa presso la Basilica della Visitazione, uno dei luoghi simbolo più conosciuti, costruita accanto al monastero dell’Ordine della Visitazione di Santa Maria (ordine fondato nel 1610 proprio da San Francesco di Sales e Santa Giovanna di Chantal). All’interno della basilica sono custodite le spoglie dei due santi. Nel nostro pellegrinaggio abbiamo alloggiato al Seminario internazionale di Ars e abbiamo costantemente fatto riferimento alla figura del Santo Curato d’Ars, S. Giovanni Maria Vianney. Nel piccolo paesello abbiamo trascorso due notti e abbiamo vissuto un breve momento di preghiera durante la mattina dell’ultimo giorno, prima di tornare a Bergamo.

Il secondo giorno siamo andati a visitare Lione, una delle più grandi e famose città francesi. La visita della mattinata è stata strutturata da un gruppo di noi seminaristi e tutti insieme abbiamo visitato la Basilica di



Passeggiando lungo Rue de la République a Lione



La Basilique de la Visitation, Annecy

Notre-Dame de Fourvière, costruita in posizione dominante sulla città di Lione, e poi, nella parte bassa della città, la Cattedrale di san Giovanni e le due piazze principali, *Place Bellecour* e *Place de Terraux*. Lione, oltre a essere la terza città più popolosa della Francia, ha molte attrazioni, diversi musei, e parecchi luoghi interessanti da vedere e da visitare. Tuttavia, noi avevamo a disposizione solamente un pomeriggio libero, e abbiamo quindi scelto tra il perderci tra *le traboules*, caratteristici passaggi pedonali che attraversano cortili di edifici privati, il visitare il Museo delle Belle Arti, ossia il principale museo cittadino, il lasciarci incuriosire della storia antica presso il Museo Gallo Romano, oppure ancora il solo passeggiare sulle sponde della Sona e del Rodano, i fiumi attorno ai quali sorge la città di Lione. Ristorati dalle fatiche del giorno grazie all'assaggio della cucina francese, siamo rientrati ad Ars per la notte.

Nell'ultimo giorno di questa nostra gita-pellegrinaggio abbiamo vissuto un momento più intenso sotto il profilo spirituale, con una mezza giornata di ritiro presso la piccola Ars. Il tutto si è concluso con la celebrazione eucaristica all'altare del Santo Curato.

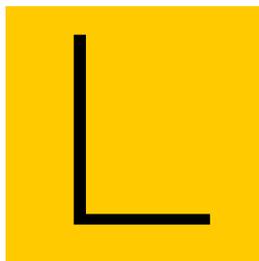
C'è un episodio molto famoso che è ricordato da un monumento posto all'ingresso del piccolo borgo di Ars. Giovanni Maria Vianney fu mandato nel villaggio come parroco e, non trovando la strada, si fermò per chiedere indicazioni ad un ragazzino. Dopo aver ottenuto le indicazioni chieste, il giovane prete disse al piccolo pastore: «Tu mi hai mostrato la strada per Ars, e io ti mostrerò la strada per il cielo». Ecco, forse tre giorni non sono sufficienti per imparare la strada che conduce al cielo, probabilmente è necessaria una vita intera! Però ci hanno sicuramente dato, in un momento di pausa e di ripartenza verso la seconda parte dell'anno, la carica giusta e il desiderio forte di seguire il Signore in quella che è la sua volontà e il suo desiderio per la nostra vita. Sì, seguire il Signore, proprio come hanno fatto le immense figure di santi che abbiamo incontrato in questo nostro pellegrinaggio.

Lorenzo Cattaneo, IV Teologia



S. Messa durante una statio quaresimale (Castagneta)

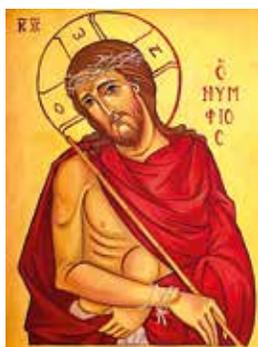
Scegliere di camminare verso la Croce



a Quaresima, come ogni tempo forte, è caratterizzata da particolari momenti di riflessione in cui lo stile della comunità è sollecitato a darsi occasioni nuove di preghiera e fraternità. La tematica centrale della Quaresima di quest'anno è sintetizzata in un verbo: 'scegliere'.

Illuminati dal brano evangelico in cui Gesù è a casa degli amici, si è stimolati a vivere il tempo di preparazione alle celebrazioni pasquali camminando in compagnia di Maria, colei che «ha scelto la parte migliore» (Lc 10,42). L'invito è a scegliere di sostare davanti al Cristo nel bene, nel quotidiano, nella verità, nella fiducia e nella vita. Per questo la comunità dei seminaristi ha posizionato nell'atrio antistante alla loro chiesa l'icona del Cristo *Nymphios* (lo Sposo), che la liturgia bizantina colloca nelle chiese per la venerazione dei fedeli durante i primi tre giorni della Grande Settimana (la nostra Settimana Santa): contemplare lo Sposo significa 'scegliere' di entrare nel mistero delle nozze di Dio con la Chiesa e l'umanità, che trova compimento sulla Croce, «talamo, trono e altare» (citazione dall'Inno dei Vespri della Settimana Santa).

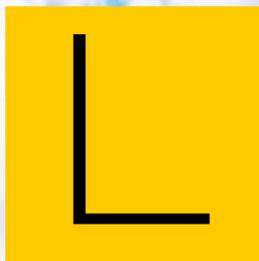
La comunità, per vivere bene questo tempo penitenziale, ha organizzato differenti momenti di provocazione in ogni ambito: i quaresimali (*Via Crucis*, *Passio*, *Corona dei Sette Dolori di Maria*, *Stationes*); attenzioni al mondo missionario e questua settimanale *pro missionibus* bergamasche; incontri culturali con significative figure della società bergamasca e del panorama culturale. 'Scegliere' significa accogliere la luce della Trasfigurazione, in cammino verso la Croce, vivendo l'augurio che il Santo Padre rivolge a tutta la Chiesa nel messaggio per il tempo che si sta vivendo: «Lo Spirito Santo ci animi in questa Quaresima nella ascesa con Gesù, per fare esperienza del suo splendore divino e così, rafforzati nella fede, proseguire insieme il cammino con Lui, gloria del suo popolo e luce delle genti».



L'icona di Cristo *Nymphios*

Cosimo Taurisano, V Teologia

Oltre la gabbia



a Quaresima, tradizionalmente, è un periodo visto dai cristiani come tempo di conversione, per rimettersi in carreggiata nel proprio rapporto con il Signore. Proprio per questo motivo la comunità di Teologia inserisce, nel corso del cammino quaresimale in preparazione alla Pasqua del Signore, un tempo di Esercizi Spirituali.

Quest'anno il predicatore è stato don Davide Santus, parroco di Caprino Bergamasco, che ha scelto come tema e titolo degli Esercizi *“La gabbia della mentalità”*. Don Davide ci ha proposto un itinerario interiore di approfondimento del sé, per vedere come, a volte, l'ostacolo più grande è costituito proprio da noi stessi. La mentalità è l'insieme di tutti quegli assunti intellettivi con i quali ci sentiamo sicuri, perché ci permettono di non problematizzare troppo la nostra posizione nella vita, e con i quali ci autogiustificiamo (specialmente dinanzi ai nostri sensi di colpa) e ci mimetizziamo nella grande massa anonima (dunque incolpevole) guidata dal senso comune.

Occorre scardinare questi assunti, per non permettere al “demone dell'accidia”, dell'abitudine, del “si è sempre fatto così” di dominare le nostre esistenze. Attraverso quindi la rilettura, passo per passo, della propria storia, siamo stati guidati a prendere coscienza di noi stessi, di cosa sentiamo, di dove siamo, dell'equipaggiamento che portiamo con noi (ricchezze, strumenti, capacità acquisite, punti di forza) e dei fardelli che ci affliggono (cicatrici, brutti ricordi, timori, pesi occulti, insicurezze). L'uomo carnale, schiavo della sua mentalità, nega a sé stesso il suo disagio o gli dà cause esterne, così da non ammettere la realtà di quanto persegue, cioè la gioia, la consolazione. Siamo dunque chiamati alla gioia, alla felicità eterna: il nostro compito è individuare il modo in cui perseguirla. La voce del Signore ci chiama, e ci chiede una cosa, ed una cosa soltanto per la nostra vita: «Seguimi!» (Gv 21,19).

Nicolò Bonfanti, V Teologia



I diaconi insieme a padre Angelo Brusco

Educazione Pastorale Clinica

N

el mese di febbraio, a tre di noi diaconi è stata offerta la possibilità di partecipare ad un corso che mettesse a tema la pastorale della salute. Guidati dall'instancabile padre Angelo Brusco, sacerdote camilliano, abbiamo affrontato gli argomenti essenziali di questa pastorale, che riguardano la malattia, la sofferenza, il lutto e la morte. La giornata tipo del corso era così composta: alla mattina c'era la parte teorica del corso, con approfondimento, discussione ed esercitazione; nel pomeriggio invece passavamo alla parte pratica. Ci siamo infatti recati presso la Clinica Pallazolo per poter incontrare i pazienti e anche il personale. Un ringraziamento doveroso va alle Suore delle Poverelle, che ci hanno accolto con tanto affetto. Fra i reparti dell'ospedale, nostro compito era quello di instaurare con i pazienti un dialogo, ponendoci nei loro confronti con un atteggiamento empatico e attento all'ascolto, dedicando così a loro il nostro tempo. È stato molto significativo vedere come, trascorrendo il tempo fra le stanze dei reparti ed incontrando gli ammalati, è aumentata velocemente la fiducia nei nostri confronti. I pazienti si sono raccontati sempre di più, offrendo anche a noi la possibilità di riflettere sui vari vissuti esistenziali che ci venivano consegnati.

Abbiamo percepito come la sofferenza sia un terreno fertile, nei pazienti accompagnati da un operatore pastorale, per approfondire la propria fede e spiritualità, magari rinfrescandola, se non addirittura rinnovandola. Per il nostro itinerario in preparazione all'ordinazione sacerdotale è un ulteriore tassello che impreziosisce la nostra riflessione sulla pastorale e sull'essere prete oggi. Grazie a tutti coloro che abbiamo incontrato in questa esperienza e un grazie speciale a padre Angelo Brusco.

Don Attilio Rossoni, VI Teologia



Incontro con alcune catechiste della parrocchia di Borgo Santa Caterina

Sesta in uscita: l'incontro con Borgo Santa Caterina

D

a lunedì 6 a mercoledì 8 marzo noi diaconi e non di Sesta Teologia abbiamo trascorso tre giornate nella parrocchia di Borgo Santa Caterina, nel contesto di un “laboratorio pastorale” inserito in un cammino più ampio nel quale approfondiamo diverse aree pastorali. Abbiamo incontrato alcune delle realtà parrocchiali di questa comunità, ricevendo fin da subito un caloroso benvenuto dai sacerdoti, in particolare da don Pasquale Pezzoli, ex rettore del Seminario e ora parroco, e da don Luca Martinelli, curato dell’oratorio.

Gli incontri che abbiamo avuto nella parrocchia sono stati molteplici. Molto arricchente è stato il confronto con l’equipe educativa dell’oratorio, punto di riferimento fondamentale per l’organizzazione non solo pratica, ma anche – e soprattutto – teorica, con la revisione delle attività.

Molto interessanti sono stati gli incontri che abbiamo avuto con due dirigenti scolastici. Il primo, il dirigente scolastico del plesso di Borgo Santa Caterina e di Borgo Palazzo, ci sottolineava la preziosità di avere don Luca come insegnante di religione presso la scuola media: è un valore aggiunto non solo per gli studenti, ma anche all’interno dello stesso corpo docente. La seconda, invece, è la dirigente scolastica della scuola materna, che ha sottolineato come la presenza del parroco e di don Luca, che organizza alcuni momenti di preghiera per i più piccoli, non è solo un vero sostegno alla crescita dei bambini, ma anche una possibilità di incontro con le famiglie.

Un ringraziamento particolare va ai numerosi volontari che in questa settimana hanno cucinato per noi e ci hanno mostrato tutti i nuovi spazi dell’oratorio. Un grazie a Mauro Zerbini, operatore sociale attivo nel mondo delle cooperative, che ha guidato i nostri momenti di revisione, e ovviamente un grazie a don Paolo Carrara, che ci dona l’opportunità di vivere queste attività nelle parrocchie della nostra Diocesi.

Davide Rovaris, VI Teologia



VIDA CONSAGRADA



Encuentro Nacional 2023

Una Chiesa ai confini del mondo Un racconto di un amico

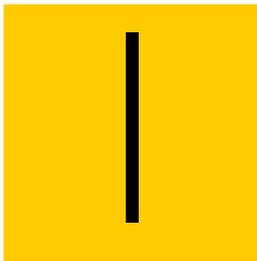
In Guatemala, piccolo e povero stato del Centro America, anzitutto ci si abbraccia e solo dopo ci si presenta...e per chi, come me, è abituato ad una formale stretta di mano, costa un po' di fatica tutta questa vicinanza! Eppure, è proprio per la spontanea confidenza e la veloce amicizia che ho potuto conoscere, in questi due mesi, la storia di molti uomini, donne e bambini che compongono il popolo di una terra così lontana e diversa dalla nostra.

In questa semplice lettera, vorrei allora provare a raccontarvi non tanto dei 30 vulcani o delle alte cascate, delle coltivazioni di caffè e cacao o dei colorati pappagalli che volano nel giardino di casa, quanto presentarvi le storie di vita che ho potuto ascoltare dopo i calorosi abbracci.

Vi presento anzitutto **padre Mario**, religioso somasco che lavora in Salvador. Quando arrivò clandestinamente negli USA, aveva solo tredici anni. Suo fratello era stato da poco ucciso a colpi di mitra davanti alla porta di casa e, prima della fine della guerra civile (1979-1992), altri quattro suoi fratelli vennero rapiti e fatti sparire dall'esercito. In totale, i morti furono circa 75000 e 9000 gli scomparsi.

Juan, post novizio, ci porta a conoscere la sua famiglia. Vive in un piccolo villaggio di montagna, circondato da campi e raggiungibile solo con una strada in terra battuta. Le case sono in realtà baracche: tetto in lamiera che lascia vedere il cielo, finestre senza vetri coperte da panni, pavimento di terra sul quale gattona la piccola cuginetta accerchiata da galline e gatti. Si dorme su amache appese alle pareti e si cucina sul falò che illumina anche la stanza. Il 62% della popolazione guatemalteca vive in povertà totale, il 23% in povertà estrema.

In una colonia per rifugiati di guerra, fondata ormai 40 anni fa dai padri somaschi -in collaborazione con mons. Oscar Romero-, ci corre incontro



Gruppo del noviziato in Guatemala



Avel, bambino di un anno e mezzo che canta e balla sulle note della “*Madonna Guadaluana*”. Si inginocchia poi ai piedi di un quadro della Vergine tenuto in mano da sua nonna, una dei 500 profughi che hanno trovato rifugio nel campo dove ancora oggi vivono. Dopo tanti anni, la guerra è come se si potesse ancora vedere e ascoltare anche nella storia dei più piccoli.

Nella comunità/orfanotrofio della capitale – dove vivo insieme ai compagni di noviziato – c’è **Irwin**, ragazzo di 17 anni ospitato insieme ad altri 22. Prima di ricominciare la scuola, dai 12 ai 14 anni ha lavorato come *scavatore di pozzi*: legato ad una corda, armato di un piccone, scendeva fino a 15 metri di profondità in cerca dell’acqua. La famiglia non era troppo felice della sua scelta di abbandonare il lavoro per lo studio... i pochi soldi che guadagnava facevano comodo.

Vorrei presentarvi anche **Edwin**, 16 anni, costretto a coltivare i campi per mantenere la famiglia rimasta senza padre, abbandonando il sogno di diventare detective della polizia; o **Robert**, postulante onduregno che per ricevere la comunione domenicale doveva camminare 8 ore – tra andata e ritorno – per raggiungere la parrocchia; o ancora **Louis**, novizio, che per la prima volta ci porta a prendere un caffè nel bar vicino al suo villaggio, in una terra fino a poco fa bagnata dal sangue dei continui omicidi commessi da banditi e briganti.

Devo però concludere, e lo faccio ringraziandovi di cuore per l’opportunità di poter condividere con voi la sofferenza e la gioia, la fame di cibo e di giustizia di un popolo che sa ancora affidare la propria vita, la propria storia nelle mani del Signore! Un abbraccio!

*Michele Lanzoni,
seminarista della diocesi di Bergamo dalla III Media fino alla II Teologia, ora novizio della Congregazione dei padri somaschi*



RICCARDO



Nome: Riccardo
Cognome: Tribbia
Età: 36 anni

Intervista doppia... gente dal Seminario Minore



Quanti anni hai trascorso in seminario?

8 anni.

Cosa fai oggi nella vita?

Il papà di Edoardo e Cecilia insieme a mia moglie Ilaria; appassionato di tecnologia e di vela. Nel frattempo mi sono laureato come ingegnere informatico e ho aperto con un paio di amici un'azienda che sviluppa app per smartphone e tablet.

Ripensando agli anni di seminario, cosa ti è tornato più utile?

Utile non è proprio l'aggettivo che userei nel pensare agli anni passati in Seminario: non nel senso che non lo sono stati ma sono stati molto di più. Siamo stati molto fortunati a vivere l'esperienza del Seminario nella nostra giovinezza dalle medie in poi: parlo al plurale perché mentre son cresciuto personalmente ma son sicuro di averlo fatto con la mia "classe" che son stati più fratelli che amici: e lo posso dire ora perché dopo oramai quasi 18 anni ne riconosco un valore eccezionale difficilmente trovabile nelle proposte attualmente presenti sul territorio.

Avere allo stesso tempo la possibilità di crescere dal punto di vista spirituale, scolastico, di convivenza, di accettazione, di responsabilità, di confronto con altre

età, dialettico, culturale, sportivo, artistico, musicale e chi più ne ha e più ne metta è una ricchezza che va oltre l'"utile".

Il nostro vicerettore alle Medie ci esortò ad essere "rompiballe ubbidienti" mentre il vicerettore la sera d'ingresso al Triennio ci svezzò ponendo come obiettivo il "diventare uomini": ogni ragazzo meriterebbe di avere un ambiente di crescita così.

A posteriori due aspetti che mi vengono in mente che al giorno d'oggi ripenserei e che avrebbero avuto un valore enorme se trattati di più sono la sessualità e i soldi, che da argomenti "tabù" fan parte delle sfide nel mondo per tutti, sia sacerdoti che padri di famiglia.



Quale è il ricordo più nitido che hai del Seminario?

Ne ho tantissimi e molto ben nitidi: nel calderone potrei parlare di esultanze nei tornei sul campetto di Teologia, liturgie emozionanti, giornalini scritti e consegnati, schitarrate, pellegrinaggi in lungo e in largo in posti magnifici, disubbidienze e riprese da parte dei prefetti, compilation di sveglia la mattina, improbabili partite a mini-baseball e partite di calcio epiche a Borgo Canale, Esercizi Spirituali a Botta di Sedrina, vacanze estive a Bani d'Ardesio o a Castione, lezioni di scuola oramai diventate leggenda, scenette teatrali per gli eventi clou dell'anno, prediche e paraliturgie nelle parrocchie per la giornata del Seminario (sempre con sfide calcistiche annesse). Ma vi dirò, non son mica finiti: con i miei compagni ci vediamo, quando si riesce, dato che ognuno sta vivendo la propria vita, ma cerchiamo d'incrociarci ancora. E come i più grandicelli oramai fanno i rapporti veri son quelli che si ravvivano in un istante anche quando non ci si vede da molto tempo, perché coltivati con cura.

Ah, siamo stati anche espulsi tre giorni, pensa che non mi veniva neanche in mente.

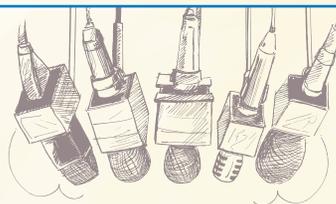
Perché entrare in Seminario Minore?

Per fare un'esperienza di comunità e di incontro con il Signore attento e allineato alle proprie fasi della vita insieme ad altri ragazzi. Non è semplice? In tutta la storia della Chiesa (o forse semplicemente dell'uomo) le ricette più di valore contengono questi ingredienti: Comunità e Incontro. In più in Seminario c'è anche la formazione.

DON SIMONE



Nome: Simone
Cognome: Pelis
Età: 37 anni



Quanti anni hai trascorso in seminario?

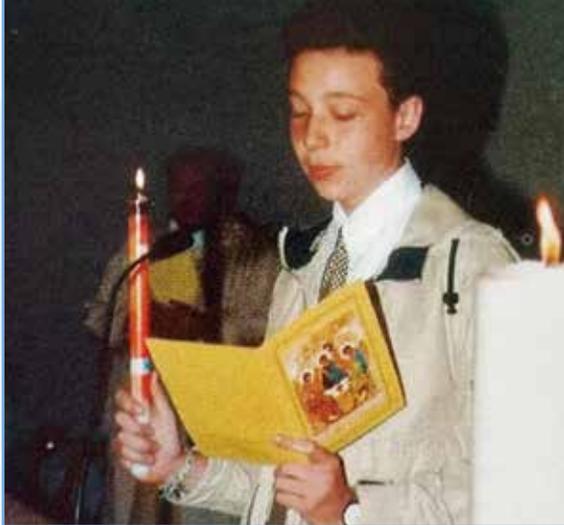
14 anni.

Cosa fai oggi nella vita?

Felicemente prete nell'Unità Pastorale di Zogno.

Ripensando agli anni di seminario, cosa ti è tornato più utile?

Se ci ripenso bene, tantissime cose. Dal desiderio di stare con gli altri, alla passione per la vita comunitaria. Alcuni



stili sull'utilizzo del tempo personale e degli oggetti più quotidiani (vedi il telefonino). Ma anche alcuni stili nella preghiera personale e nella responsabilità nelle cose quotidiane.

Quale è il ricordo più nitido che hai del Seminario?

Ci sono tantissimi momenti bellissimi e che mi hanno portato a crescere. Il ricordo più nitido è quello del Mundialito e delle Olimpiadi nella comunità delle medie. Erano eventi talmente importanti nel nostro vivere comunitario che mi ricordo per filo e per segno ancora le partite. Ovviamente ci sono anche tanti altri momenti più importanti ed intensi, ma questi sono quelli più nitidi. Ho invece pochi ricordi della parte scolastica, ma non capisco il perché.

Perché entrare in Seminario Minore?

Vale la pena entrare nel Seminario Minore perché è un tempo bello e sereno in cui, senza ansia o pressione e con l'aiuto di persone competenti, porsi domande e ricercare con serenità la via per la nostra felicità (vocazione). Insieme a questo perché è un'esperienza bella quella di poter vivere del tempo quotidiano con altri che come te hanno questa prospettiva.



AMICI DEL SEMINARIO e PARENTI DEFUNTI

Cornaldi Rosi – Ponteranica

Baitelli Faustino – Grumello del Monte

ADOZIONE SEMINARISTI

Brusetti Letizia;

Gruppo Zelatrici Ramera;

Gruppo Zelatrici di Nembro;

Gruppo Zelatrici Brembate Sopra;

Pedroni Santo e Bosis Patrizia;

Merletti Pietro;

Barbetta Mario;

Ferrari Antonia;

Benigni Costante;

Gruppo Zelatrici di Parre;

Parrocchia di Verdello;

SUFFRAGI ANNUALI

Latino Maria Leonarda per def.ti fam. Latino e fam. Graticola;

Nosari Vincenzo per def.ti Angelo e don Pierino (Gazzaniga);

Maestroni Maria Rosa per def.ta Gemma Lozza (Brembate Sopra);

Farina Rosaria Mazzoleni per def.ti Paolo e fam. Farina e Mazzoleni (Prezzate);

Battaglia Iride per fam. Messi e Mazzoleni Lozza (Brembate Sopra);

Caccia Gabriella per def.ti fam. Caccia e roncelli (Brembate Sopra);

Patelli Olga per def.ta Antonia (Bergamo);

Ferrari Antonia per def.ti Don Passio e fratelli Ferrari;

Ferrari Antonia per def.ti Manenti Vittorio e genitori

Ferrari Antonia per def.ti Angela e Domenica Ferrari

Moroni Maria;

Locatelli Anna;

Boffelli Ines;

Testa Dolores per def.ti Testa erminio e Pinotti Alessandrina;

Gaspari Nella per def.ti Gaspari Giacomo e Berzi Gemma

SUFFRAGI PERPETUI

Comelli Anna Maria per def.ta Comelli Giuseppina;

Guadagni Manilia e Agostinelli Gianluigi per def.to Agostinelli Mario;

Maggioni Caterina per se stessa e per def. Lorenzi Mario;

Nicoli Veronica per def.ti Facchinetti Luigia e Nicoli Zaverio;

Agostinelli Gianluisa per def.to Agostinelli Mario

Giassi Anna Maria per def.to Giassi Egidio (Pognano)

Questo è il mio corpo

Dal Vangelo secondo Luca

¹⁴Quando venne l'ora, prese posto a tavola e gli apostoli con lui, ¹⁵e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, ¹⁶perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». ¹⁷E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, ¹⁸perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». ¹⁹Poi prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi».

Il mio corpo (T. Radcliffe)

Il corpo non è solo una cosa che possiedo, sono io, è il mio essere come dono ricevuto dai miei genitori e dai loro prima di loro e, in ultima istanza, da Dio. Per questo quando Gesù dice: «Questo è il mio corpo, offerto per voi», non sta disponendo di qualcosa che gli appartiene, sta passando agli altri il dono che lui è. Il suo essere è un dono del Padre che Egli sta trasmettendo.

[...] È strano che non ci venga bene parlare di questo, perché il cristianesimo è la più corporale delle religioni. Crediamo che è stato Dio a creare questi corpi e a dire che erano cosa molto buona. Dio si è fatto corpo fra di noi, essere umano come noi. Gesù ci ha dato il sacramento del suo corpo e ha promesso la resurrezione dei nostri corpi. Sicché dovremmo sentirci a casa nella nostra natura corporale, appassionata... Le parole centrali dell'Ultima Cena sono state: «Questo è il mio corpo, offerto per voi». L'eucarestia, è centrata sul dono del corpo.

Un corpo donato (H.J.M. Nouwen)

Dio affida all'uomo il suo corpo e, da quel momento, nulla di spirituale avviene se non nel corpo. I gesti, le emozioni, gli affetti e le relazioni che Gesù vive, ci narrano Dio tanto quanto le sue parole. Egli ama compromettendosi, consegnando il proprio corpo, "sposandosi". La consegna del corpo si fa in un amore concreto, che diventa parola, disponibilità all'incontro, verità, servizio, interesse e cura per l'altro, così come confronto e scontro se necessario.

L'amore, dunque, è tale solo se concreto, incarnato, poiché il compimento stesso della persona passa necessariamente attraverso il corpo. Il corpo dice rela-

zione. In un corpo sessuato, infatti, è inciso lo statuto dell'essere umano: tendere verso l'altro; in questo senso, non apparteniamo a noi stessi, né per essere separati, né per essere un luogo chiuso, isolato. Corpo "consegnato" significa corpo "dato", giocato nella relazione, in una vita di comunione.

La vera gioia, la felicità, l'intima pace provengono dal dare noi stessi agli altri. Una vita felice è una vita per gli altri. Questa verità, però, di solito viene scoperta quando ci confrontiamo con il nostro "essere spezzati". [...] Così come il pane ha bisogno di essere spezzato per essere dato, così è anche per le nostre vite. [...] Come mortali, l'"essere spezzati" è una realtà della nostra esistenza e nel favorirla e porla sotto la benedizione scopriremo quanto abbiamo da dare molto più di quanto non abbiamo mai sognato. [...] Come Amati, la nostra più grande realizzazione sta nel divenire pane per il mondo.

Preghiamo insieme

Signore,

Dio del tempo e della storia, Dio della vita e della bellezza,

Dio del sogno e della realtà, ascoltaci, ti preghiamo:

insegnaci a tessere e intrecciare trame e ricami d'amore, profondi e veri con te e per te, con gli altri e per gli altri;

immergici nell'operosità delle tue mani, nella creatività dei tuoi pensieri, nell'arte amorosa del tuo cuore

perché ogni vita annunci bellezza e ogni bellezza parli di te.

Regalaci il coraggio dell'inquietudine, l'intrepido passo dei sognatori, la felice concretezza dei piccoli

perché riconoscendo nella storia la tua chiamata viviamo con letizia la nostra vocazione.

Amen.



PROSSIMI APPUNTAMENTI

SABATO 15 APRILE (17.00-22.00)

Open day vocazionali 3^a media e 1^a-2^a-3^a superiore

MARTEDÌ 25 APRILE (8.30-16.00)

Festa di Clackson per tutti i chierichetti

MERCOLEDÌ 3 MAGGIO (20.30-22.00)

Open day vocazionali 5^a elementare, 1^a e 2^a media

SABATO 13 E DOMENICA 14 MAGGIO

Incontri Vocazionali Giovani (IVG)

VENERDÌ 19 MAGGIO (ORE 20.45)

RITO DELL'AMMISSIONE AGLI ORDINI

SABATO 27 MAGGIO (ORE 17.00)

ORDINAZIONI PRESBITERALI

DA VENERDÌ 9 A DOMENICA 11 GIUGNO

Open day vocazionali 5^a elementare, 1^a e 2^a media

LUNEDÌ 12 GIUGNO

Incontri Vocazionali Giovani (IVG)

Tanti auguri a **CARMINE MAIORANO**, della Diocesi di Oria, che ha condiviso e continua a condividere con il nostro Seminario di Bergamo il suo percorso: il 30 marzo, a Oria, è stato ordinato diacono. Ti accompagniamo con la nostra preghiera e la nostra amicizia!



Auguri a Carmine Maiorano

Auguri di buona Pasqua

La redazione di Alere e tutta la comunità del Seminario augurano a voi lettori, alle vostre comunità e alle vostre famiglie una buona e santa Pasqua!





FESTA DI CLACKSON

**Ritorna la festa di Clackson,
per tutti i chierichetti!**

**MARTEDÌ 25 APRILE,
DALLE 8.30 ALLE 16.00**

**Costruite il vostro Evangelario e
prenotatevi in Seminario!
Vi aspettiamo numerosissimi!!!**



COME AIUTARE IL SEMINARIO DIOCESANO DI BERGAMO?

CARA AMICA E CARO AMICO, TI RINGRAZIAMO PER QUANTO GIÀ FAI PER IL SEMINARIO.
TI COMUNICHIAMO I NUOVI IBAN CON I QUALI PUOI CONTINUARE A SOSTENERCI:

IBAN per offerte a sostegno del **SEMINARIO E DEI SEMINARISTI**
c/c bancario intestato a Seminario Vescovile Giovanni XXIII
BPER banca IT 25 V 05387 11107 000042562409

IBAN per suffragi e contributi associativi **ALERE E CLACKSON**
c/c bancario intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo
BPER banca IT 39 I 05387 11107 000042562773

Oppure, se preferisci, puoi continuare ad utilizzare il
BOLLETTINO POSTALE
intestato a Opera S. Gregorio Barbarigo
nr. conto 000000389247

GRAZIE!
Seminario Vescovile Giovanni XXIII / Opera S. Gregorio Barbarigo
Via Arena, 11 – Bergamo - www.seminariobergamo.it

Per altre informazioni
puoi contattarci
al numero **035.286.287**